



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Orso uella n. 458990
Trento, 22-07-2019

Oggetto: **Provvedimento contingibile ed urgente.**
Intervento di rimozione di un orso pericoloso per l'incolumità e la sicurezza pubblica. Integrazione ordinanza di data 1 luglio 2019, n. 415057.
Art. 52. 2 del DPR 3178/1972, n. 670 e art. 18. 2 della L.R. 4/01/1993 n. 1

IL PRESIDENTE

- Visto il “Piano d’Azione Interregionale per la Conservazione dell’Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali (PACOBACE)” approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 1476 del 13 luglio 2007 e dal Ministero dell’Ambiente con il Decreto Direttoriale del 5 novembre 2008 n. 1810 e ss.mm.
- Considerato che il documento succitato richiama espressamente le competenze in materia di pubblica sicurezza nell’ambito delle relative procedure, attività e competenze, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 52.2 del DPR n. 3178/1972;
- Vista la propria precedente ordinanza n. 415057 del giorno 1 luglio 2019;
- Visto quanto contenuto nella relazione elaborata dal competente Servizio Foreste e fauna (n. 454422 di data 18 luglio 2019) e inviata al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che riporta in maniera dettagliata i fatti e gli avvenimenti della serata e della notte tra il 14 e il 15 luglio 2019, quando l’esemplare di orso denominato M49 è stato prima catturato in Comune di Porte di Rendena, quindi trasportato in Comune di Trento, località Casteller, presso il Centro di proprietà della Provincia ove è allestito un recinto per il contenimento di orsi in captivazione, al cui interno è stato liberato e dal quale l’orso è fuggito dopo circa due ore, sfondando e superando ben 4 recinzioni elettrificate a 7000 V, l’ultima delle quali alta 4,5 metri;
- considerato che l’animale a seguito della cattura non era stato anestetizzato, allo scopo di non arrecare alcun pregiudizio al suo stato di salute, secondo quanto deciso, come risulta dalla citata relazione del Servizio Foreste e fauna, dai medici veterinari dell’APSS che erano intervenuti nei momenti immediatamente successivi alla cattura tramite trappola tubo e quindi erano presenti al trasporto e alla liberazione dell’orso all’interno del recinto del Casteller;
- considerato che al momento del rilascio all’interno del recinto il radiocollare che gli era stato applicato nel 2018 è stato fatto sganciare, tramite sistema di sbloccaggio da remoto, e che quindi al momento attuale l’orso non è radiocollare e quindi non è possibile conoscerne la posizione tramite tale ausilio;
- considerato che, secondo quanto riportato nel citato rapporto del Servizio Foreste e fauna, l’orso M49 è uscito anche dalla proprietà provinciale del Casteller, a sua volta tutelata da una recinzione, avendola scavalcata senza in alcun modo danneggiarla ma limitandosi a lasciare su di essa pochi peli, e che le tracce rinvenute anche tramite le unità cinofile dimostrano che il plantigrado si sia recato sulle pendici del monte Marzola, dove prima alle 9.29 della mattina del 16 luglio 2019 e quindi alle 22.54 del medesimo giorno è stato immortalato tramite fototrappola;
- considerato che quanto successo negli ultimi giorni e sopra riportato succintamente, conferma quanto già riportato nel report elaborato dal competente Servizio Foreste e fauna, aggiornato al 30 giugno 2019 e posto alla base dell’ordinanza del 1 luglio 2019 sopra richiamata, con riferimento, in particolare, all’attitudine dell’esemplare di orso M49 ad entrare o tentare di entrare in abitazioni di montagna e in strutture abitate stagionalmente, forzando sistemi di protezione, in quest’ultimo episodio anche elettrificati, che sono in grado normalmente di respingere qualsiasi soggetto ne venga in contatto;

- considerato, quindi, che l'episodio della fuga dal recinto elettrificato di captivazione, anche in relazione all'atteggiamento assunto dall'esemplare, fornisca ulteriore conferma della pericolosità del soggetto, tanto che non possano a maggior ragione considerarsi esenti da pericolo le abitazioni e le strutture abitate cui M49 possa rivolgere la propria attenzione, strutture che, come già detto, già in passato aveva tentato di sfondare per entrare, in alcuni casi riuscendovi;
- considerata quindi confermata l'elevata pericolosità di M49 nei confronti della popolazione, non essendovi garanzie che l'orso non riesca a superare recinzioni o a sfondare strutture presso abitazioni o luoghi di lavoro e considerata quindi persistente ed aggravata la situazione di immediato pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica che ha condotto all'ordinanza del 1 luglio 2019 sopra citata;
- considerato che M49 si è diretto verso il monte Marzola, posto a est di Trento, e quindi che è possibile che si mantenga nel Trentino orientale, ove non si sono registrate segnalazioni di presenza di altri esemplari di orso fin dal 2015;
- considerato che, pur senza il radiocollare, l'orso M49 è dotato di una marca auricolare rossa sull'orecchio destro, riportante il numero 314, e che, pertanto, è fisicamente distinguibile ad un'osservazione attenta rispetto ad altri esemplari di orso non marcati;
- considerato che, quindi, ove si verificassero episodi di predazione o tentativi di penetrazione in infrastrutture nel Trentino orientale da parte di un orso, essi sarebbero attribuibili all'esemplare M49;
- considerato per altro che, fermo restando quanto sopra rappresentato, nel nuovo contesto territoriale nel Trentino orientale in cui ora si trova M49, caratterizzato tra l'altro da un forte grado di antropizzazione, l'intervento di cattura appare particolarmente complesso, di difficile realizzazione, con tempi non prevedibili, ma comunque significativamente lunghi ed in ogni caso potenzialmente pericoloso per gli operatori a ciò incaricati;
- considerato che, in caso di nuova cattura, M49 non potrebbe essere captivato all'interno del recinto di Casteller, in quanto detta struttura, pur verificata e considerata adeguata dallo stesso ISPRA, anche a seguito del sopralluogo del 17 luglio 2019, sia dal punto di vista strutturale, sia sotto il profilo gestionale e manutentivo, è già stata forzata dall'esemplare M49 nella notte tra il 14 e il 15 luglio;
- considerato che ci si è attivati anche tramite il Ministero della Tutela dell'Ambiente, del Territorio e del Mare per verificare le possibilità, una volta che l'animale fosse ricatturato, di collocarlo in una struttura diversa da quella del Casteller, dotata di sistemi di contenimento e sicurezza tali da fornire garanzie circa suoi possibili tentativi di fuga;
- valutata pertanto la necessità di integrare il dispositivo dell'ordinanza del 1 luglio 2019, al fine di tenere conto degli avvenimenti del 14-15 luglio 2019 che hanno modificato sostanzialmente il contesto nel quale operare la rimozione di M49;
- considerato che alla luce di quanto sopra esposto, necessita l'esercizio di poteri contingibili e urgenti attribuiti al Presidente della Provincia dagli artt. 52, comma 2 del D.P.R. 3178/1972, n. 670 e 18 c. 2 della L.R. 4/1/1993 n. 1 "Nuovo Ordinamento dei comuni della Regione Autonoma Trentino Alto Adige", posto che si tratta di un problema di sicurezza riguardante più comuni,

RICHIAMA E CONFERMA

l'ordinanza n. 415057 del giorno 1 luglio 2019, onde evitare il ripetersi di situazioni di pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica;

E ORDINA

al medesimo personale, ad integrazione della citata ordinanza n. 415057, qualora si verificano situazioni che, in relazione al comportamento assunto da M49, possano determinare ulteriore pericolo grave ed imminente per l'incolumità di terzi o degli stessi operatori del Corpo Forestale trentino, di procedere all'abbattimento dell'orso.

Copia della presente ordinanza sarà inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Trento, 22 luglio 2019.

- dott. Maurizio Fugatti -
